

ANCORA SULLA « ROTONDA » DI PALAZZO PIGNANO

Nel fascicolo del 1965 di questa « Insula Fulcheria » avevamo dato una prima comunicazione sulla scoperta, sotto la pieve di San Martino di Palazzo Pignano, di una basilica circolare con abside estradossata orientata e con avancorpo ad occidente, una basilica ancora unica nell'Italia settentrionale, che abbiamo attribuito al sec. V (v. tav. 1).

Nel fascicolo del 1967 abbiamo poi aggiunto una breve notizia dello scavo condotto nel settembre di quell'anno: merita ora precisare i dati allora emersi dalla ricerca compiuta dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia.

Questa è stata favorita dalla decisione — presa dalla Soprintendenza ai Monumenti di Verona su suggerimento dell'arch. Ermentini, direttore dei restauri, e mia — di abbassare il pavimento della chiesa a livello delle basi dei pilastri ottagonali quattrocenteschi della navata meridionale in modo da ricondurre, per quanto possibile, l'aula allo spazio primitivo.

S.E. il Vescovo di Crema mons. Carlo Manziana e l'arciprete mons. Luigi Coti Zelati hanno favorito nobilmente l'operazione, che ha senza dubbio creato inceppi nell'azione liturgica, temperati sia pure dalla stagione scelta per i lavori.

Lo scavo è così avvenuto lungo tutta la navata centrale asportando il materiale, che è risultato fatto di terra e ciottoli scaricati volontariamente nell'ambito dell'edificio a tre navi; esso evidentemente è stato meditatamente sostituito alla costruzione rotonda⁽¹⁾.

Purtroppo la liberazione di un così largo tratto del pavimento di questa rotonda non ha dato quei risultati che ci si poteva aspettare. Non consistenti frammenti musivi, non indicazioni più notevoli sulla distribuzione della parte in commesso di marmi, non indicazioni su altri arredi dell'aula. Però ha precisato le strutture dell'avancorpo e ha dato più decisamente

la forma dei pilastri che costituivano il nucleo esagono dell'edificio. Il muro perimetrale ha spessore variante fra 60 e 62 cm. ed è costituito di strati di ciottoli stesi ordinatamente qua e là, senza una particolare attenzione alla loro disposizione. Gli strati successivi non sono sempre segnati da livellature di malta: si può dire che ogni due strati sia stato fatto un piano di malta livellato con la cazzuola. La malta è bianco rosa. Il muro è alto quasi sempre 40 cm. dal piano del pavimento in cocciopesto e presenta sulla faccia interna l'intonaco nello strato rustico: verso la zona occidentale però per almeno tre metri c'è l'intonaco fine (fig. 1). Su questo si nota una striscia rossa alta 4 cm. parallela e a contatto col

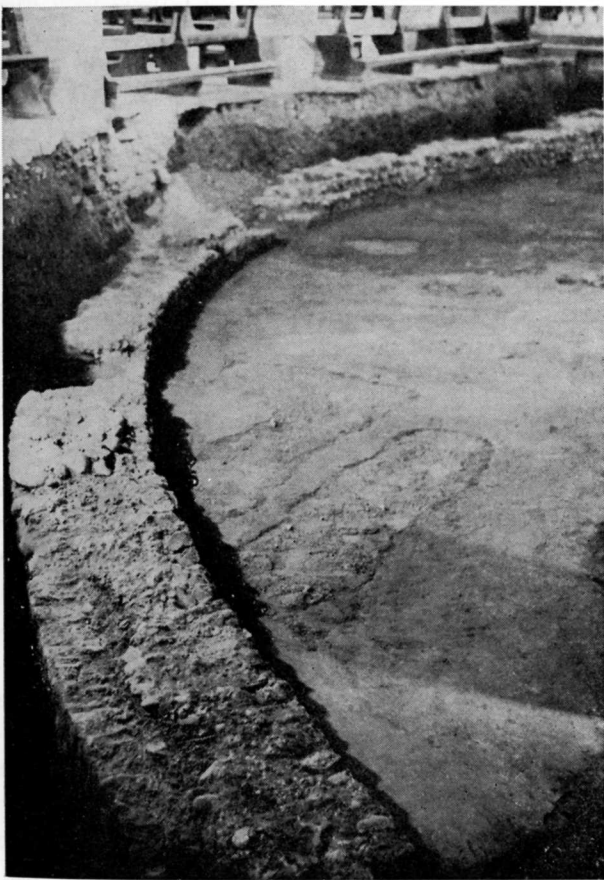


Fig. 1 - PALAZZO PIGNANO - BASILICA PALEOCRISTIANA -
Parte settentrionale della Rotonda.

cocciopesto pavimentale; sopra di essa, a distanza di 2 cm., un'altra striscia alta 1 cm. parallela. Può essere in relazione — come pensa l'arch. Ermentini — con il piano musivo del pavimento, il quale non ha dato altra traccia che quella a scutulæ già indicata nella relazione del 1965, tranne qualche frustulo, che sembra anche a scutulæ, sotto le fondazioni del 2° pilastro dall'altare (il qual pilastro sembra costruito fondandolo direttamente sul pavimento musivo paleocristiano).

Il piano di cocciopesto (che risulta staccato dal muro d'ambito di uno o due centimetri: per cedimento? per ritiro asciugandosi?) è ad impasto rossogrigio, liscio accuratamente dove è conservato, ma in larghi tratti eroso o addirittura asportato; dove non è addirittura forato per l'immissione di alcune sepolture⁽²⁾.

A proposito del pavimento antico dell'aula vanno precisate alcune cose. Premesso che l'ambulacro era certamente con pavimento musivo diviso in settori (i due frustuli conservati danno un motivo a scutulæ o flabelli in bianco e grigio con nucleo in rosso di mattone), la parte centrale era a commesso di marmi. Restano esagoni in nero di Bergamo (diam. cm. 27) connessi a triangoli fatti di tessere bianche di Botticino ad andamento concentrico. Gli esagoni erano disposti in due filari, divisi dai due filari seguenti da una striscia di lastrine nere larga 11,5 cm. Questo almeno si può prevedere con sicurezza agli orli del campo centrale, dove gli esagoni si legavano bene al grande esagono costituito dai pilastri. Sul piano di cocciopesto liscio, base al letto per le piastrelle, erano accuratamente incisi a fresco due solchi quasi paralleli (distanti da 37 a 39 cm.), che collegavano i due pilastri contigui all'altezza della lesena. Si ha la prova da tracce di letto superstite che a queste fasce corrispondevano filari di piastrelle rettangolari (nere?), che separavano l'ambulacro a mosaico dall'area centrale a piastrelle. Anche per l'allineamento delle piastrelle esagonali era segnato un solco nel pavimento. Questa, diciamo così, sinopia del pavimento è un aspetto tecnico assai interessante fornitoci dalla nostra basilica⁽³⁾ (fig. 2).

Nell'area scavata, quasi sull'asse della chiesa, si è scoperta l'impronta di uno dei sei pilastri, che nello scavo precedente erano apparsi solo nelle fondazioni in ciottoli: l'impronta del pilastro era più bassa di 15 cm. dal piano di cocciopesto e recava i segni dei mattoni provinciali che lo costituivano. La fondazione è trapezoidale: il lato maggiore (esterno) ha andamento curvilineo e la sua corda è di cm. 94, il lato minore ha 70 cm.,

gli altri due lati 80 cm. Lungo il lato minore del trapezio si presenta un « dente » di cm. 33 x 24, che evidentemente reggeva una parasta.

Questo pilastro, con altri cinque di cui restano solo le fondazioni in ciottoli, costituiva il corpo centrale dell'edificio. Forse sulle paraste si appoggiavano arcature concentriche alle arcate dei pilastri, così che si dava base più ampia alle spinte della cupola, che si può prevedere sul vano centrale (diam. m. 7,50) in materiale leggero (a meno che non vi fosse un modesto tetto conico) (4).

Avevo supposto una volta a botte nell'ambulacro circolare, ma devo ripiegare su un tetto a mezze capriate perchè il muro d'ambito è un po' troppo



Fig. 2 - PALAZZO PIGNANO - BASILICA PALEOCRISTIANA - Pavimento in connesso di marmi e rigature sul sottofondo.

sottile e non ha le paraste che mi sarei aspettato. Insisterei invece su una volta a botte nel senso Est-West sul presbiterio perchè gli attacchi dell'abside appaiono assai solidi e i due prossimi pilastri a T potrebbero reggerne, su arcate, la spinta (5).

Dell'abside estradossata non occorre dir troppo di nuovo.

Però è da notare che la salda compagine dell'abside in ciottoli e frammenti di tegole, posti con tendenza a spinapesce, consta di due parti nettamente distinte: il muro absidale e il seggio presbiteriale, connesso nella struttura al pavimento semicircolare del complesso, tutto in conglomerato di ciottoli ma addossato chiaramente all'abside. Il seggio poi è costituito di un muro semicircolare, che costituiva due gradini. Il più interno è più completamente leggibile a Sud dove resta anche la pedata (cm. 40-41) con malta lisciata rosso-gialla come nell'alzata di 39-40 cm.; il più esterno (cm. 42) è per tutto il giro eroso a livello del precedente, ma questo costituiva il vero sedile di cui non conosciamo l'altezza, mentre il primo semicerchio era il poggiapiedi. L'incassatura sull'asse, di cm. 45 x 22, abbassava un po' la misura dell'alzata del gradino che conduceva alla cattedra (o dei gradini per il resto perduti). Il clero (e il vescovo) così si estolleavano dal piano della chiesa di più che 1 metro, solennemente (15 cm. di gradino fra abside e presbiterio + 15 differenza fra pavimento del presbiterio e pavimento dell'aula + 40 di gradino + 40 circa di sedile). Un notevole rialzo che ricorda, sia pure in assai modesta misura, i synthrona delle basiliche in Anatolia, più che i modesti seggi attestati in Istria e a Ravenna. In Lombardia questo di Palazzo Pignano è l'unico seggio presbiteriale paleocristiano superstite (fig. 3).

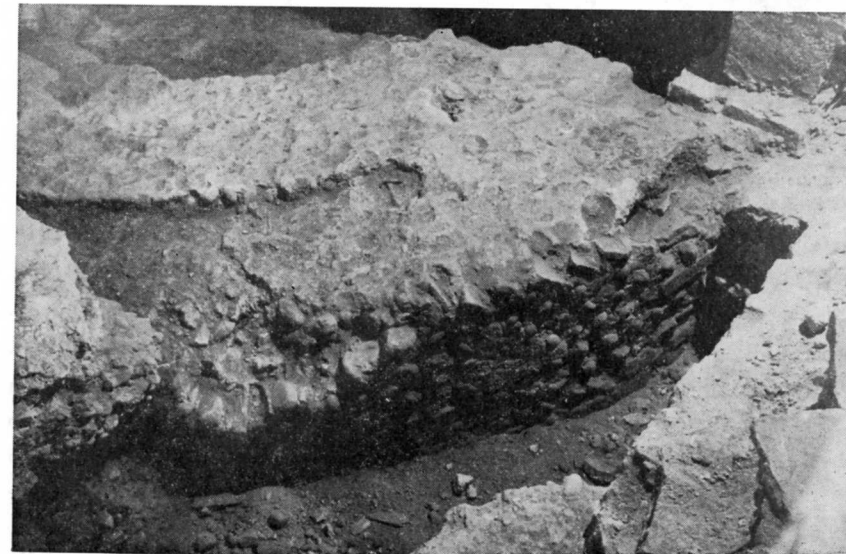


Fig. 3 - PALAZZO PIGNANO - BASILICA PALEOCRISTIANA - Esterno dell'abside da Nord.

Nulla di nuovo possiamo dire del presbiterio, col suo muretto perimetrale ben conservato a Nord, abbastanza alto sul pavimento, ma non conservato al piano di posa dei plutei (che potevano poi anche mancare). Anche qui nessuna traccia è apparsa del vero pavimento musivo o in commesso di marmi, se non parte del piano lisciato del sottofondo steso su buona ruderatio di ciottoli. Nessuna traccia del letto musivo (fig. 4).

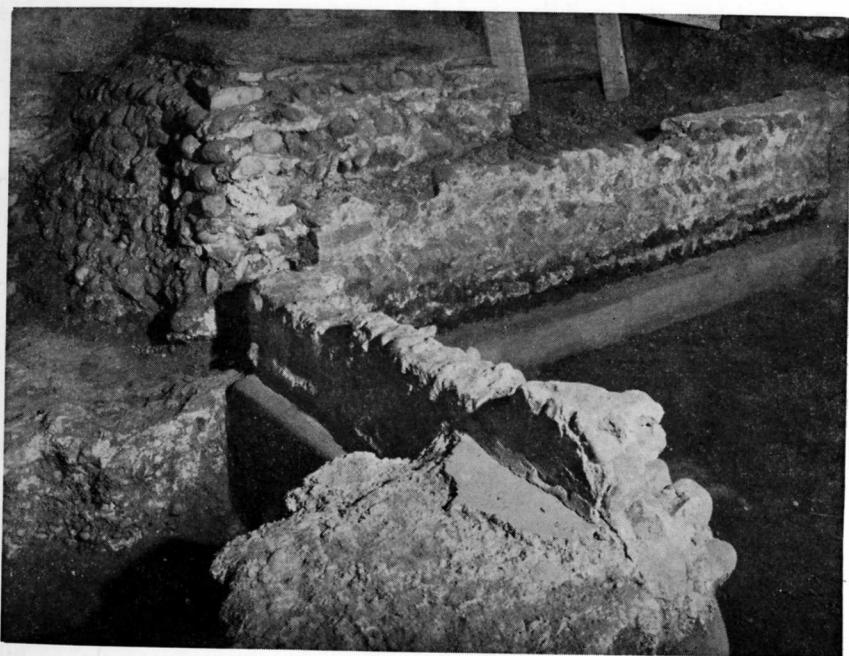


Fig. 4 - PALAZZO PIGNANO - BASILICA PALEOCRISTIANA - Tratto di pavimento avanti al presbiterio.

Il nuovo scavo ha dato precise notizie sull'avancorpo della « rotonda » che le indagini nella navata destra della Pieve di San Martino avevano appena suggerito. Nella nave centrale della Pieve dunque il muro perimetrale della basilica si apriva verso occidente in un varco ben delimitato da spalletta in ciottoli (largo m. 1,10), il quale immetteva in un locale dalla pianta di trapezio irregolare (largo m. 3,35), che si è trovato privo di pavimento e delimitato da due muri quasi paralleli all'asse dell'aula e da un altro muro ad essi ortogonale, che costituiva la fronte dell'edificio antico. Questo muro era collegato peraltro a Nord ad altri ambienti, che si devono prevedere dato il proseguire del muro fin sotto la navata sinistra della

Pieve. Una porta è suggerita simmetricamente a Sud dell'asse della basilica circolare e una terza porta — la principale — deve essere supposta sull'asse Est-West dell'aula. È prevedibile perciò un locale simmetrico a Sud, cui certo dava accesso una porta di m. 1,24, che si apre nell'androne. Avanti a questo muro, ma non in corrispondenza dei muri interni, già nel 1963 si erano notati all'esterno della facciata attuale a — 1,20 dal piano attuale di calpestio dalla parte del campanile, due imposte di sarizzo per pilastri in mattoni (due mattoni provinciali accostati sussistevano), collegate, dal consueto muro di ciottoli (6).

Essi possono essere previsti anche a Nord dell'asse dell'aula per costituire un pronao a quattro pilastri (con arcate? con travature?), che si disponeva avanti all'ingresso principale.

Tre porte sulla parte frontale di un'aula rotonda sono note anche in altre sedi: basti ricordare San Lorenzo di Milano e San Vitale di Ravenna. Ma qui a Palazzo una sola è di accesso all'interno, le altre due si aprono nei due ambienti trapezoidali addossati (7) dal lato d'occidente. I quali costituiscono come due pastophoria, non a lato dell'abside, com'è consueto, ma a occidente, com'è assai più raro, ma si vede anche in basiliche tripartite (per esempio in Epiro) (8).

Un'altra porta, non l'abbiamo ancora notato, si apriva con sicurezza a lato dell'abside (larga m. 0,97) a Sud, in corrispondenza di un grosso muro (sp. m. 1,20) che suggerisce una torre, un campanile. Anche questo muro ha una porta (larga m. 1,00), e proprio in corrispondenza di quella dell'aula. Ma lo strano è che il grosso muro è certamente romanico (è chiara la tecnica a spinapesce simile a quella della pieve): le due porte corrispondenti attestano che il campanile è stato costruito quando l'aula rotonda era ancora in funzione. Dobbiamo dunque prevedere che il campanile ha costituito una prima aggiunta « moderna » alla basilica paleocristiana, la quale poco dopo è stata sostituita dalla basilica romanica. Se sono giuste le illazioni di C. Verga — e ci sembrano correttamente fondate — la Pieve di San Martino è della prima metà dell'XI secolo. La torre quindi può anche essere della fine del X e a quell'epoca può risalire l'ultima attività di culto della rotonda, seguita, senza soluzione di continuità, dalla basilica tripartita (9).

Va poi notato che a Nord dell'abside, in una zona un po' tormentata, perchè il muro perimetrale appare tagliato da una fossa comune, c'è un nucleo murario, che anche sembra il resto di una torre o comunque un

corpo aggiunto di una certa consistenza: il muro è spesso 90 cm. Solo un possibile scavo nell'area dell'altare ci potrà dare maggiori notizie da questo lato (fig. 5).

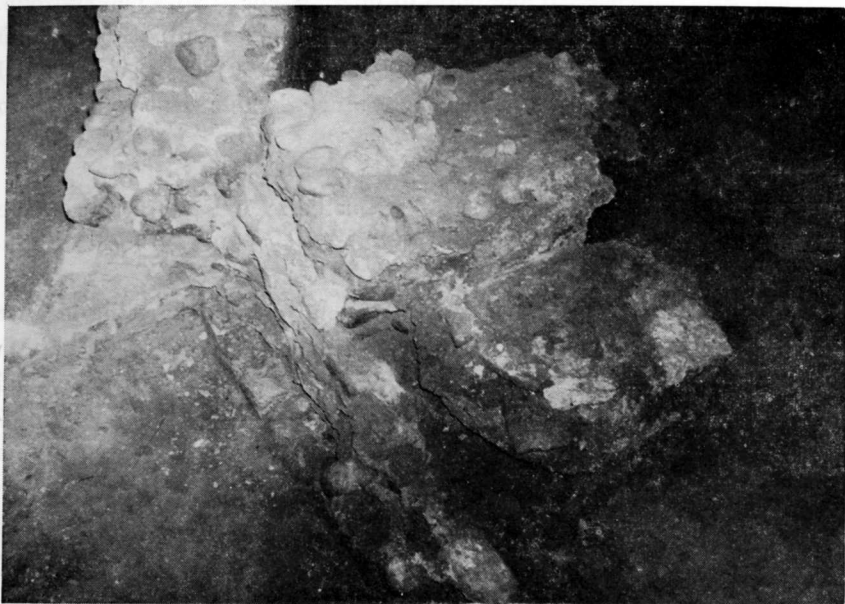


Fig. 5 - PALAZZO PIGNANO - BASILICA PALEOCRISTIANA - Corpo murario a Nord-Est della Rotonda.

Si potrebbe dunque supporre che per un certo tempo la basilica circolare di Palazzo Pignano abbia avuto due torri a lato della zona absidale.

Caratteristica essenziale della nostra rotonda è l'accostamento di due elementi: la basilica a pianta centrale e il corpo rettangolare. Questo accostamento, è ben noto, risale ad un grande prototipo: il Pantheon di Adriano, databile intorno al 125 d.C., opera celeberrima e ardita, che peraltro ha avuto vari epigoni, di varia importanza.

Ricorderemo il tempio di Zeus Asclepio di Pergamo, di palese imitazione del Pantheon (metà del II sec. d.C.), il sepolcro di Tor de' Schiavi (presso Roma) dell'età di Diocleziano, il quasi contemporaneo Mausoleo di Romolo, figlio di Massenzio, un sepolcro sulla via Appia e la rotonda di Centocelle, tutti di età tarda (studiati dal Lugli)⁽¹⁰⁾ e certo sfogliando la « Raccolta di templi e sepolcri » di G. B. Montano troveremo molti edifici

sepolcrali che hanno seguito questo impianto tipico per dimostrare la vasta risonanza della grande opera adrianea e i collegamenti con la nostra tarda rotonda.

Piuttosto è da rilevare che questo tipo, diffuso nel Lazio o in ambiente colto, è capitato qui nella piana del Po, dove — almeno finora — non ha altri esempi. E forse non è fuor di luogo l'illazione di mons. Coti Zelati, che vede nella presenza del tipo un collegamento con l'ambiente romano, che la tradizione consolida nei nomi di Melania e di Opiniano. Nella prima relazione del 1965 (I.F. 1965, p. 87) considerando il nome di Palazzo Pignano, proponevo che esso si riferisse a un palatium o palatiolum o villa precristiana divenuta poi sede di campagna del Vescovo di Lodi.

Potremmo certo pensare che questo palatium o palatiolum (avrebbe però dato Palazzolo come accade in Emilia) fosse senz'altro nato come sede estiva episcopale, ma non ho elementi sulle possibilità economiche di un Vescovo di un municipium modesto come Laus Pompeia, ammesse pur le ricche campagne.

La chiesa potrebbe essere anche solo la « cappella palatina » di questo palatium. Guglielmo De Angelis d'Ossat e Richard Krautheimer, che mi hanno cortesemente scritto in merito, vedrebbero molto volentieri questa probabilità, senza pensare necessariamente a un martyrium.

La facies agraria di Palazzo Pignano, la posizione della pieve staccata del tutto dal paese attuale e le notizie storiche possono far pensare a un complesso di rilievo, di cui è superstite solo la chiesa. E del resto varie attestazioni di nuclei murari e materiali edili antichi e frammenti musivi sono sicure nei campi vicini, come anche ho già fatto osservare.

È nota la compiacenza della pianta centrale per un notevole numero di basiliche palatine basti ricordare San Lorenzo di Milano, San Vitale di Ravenna, la rotonda di Preslav in Bulgaria, la cattedrale di Aquisgrana, anche se questa non è l'unica soluzione per una basilica palatina (v. S. Apollinare Nuovo).

Su questa linea è evidente che l'idea del battistero, che nel suo libro C. Verga sembra disposto ad appoggiare, è assolutamente da rifiutare. Il pozzo, rilevato nella navata destra della Pieve, appartiene alla Pieve non alla rotonda ed è un pozzo, non un fonte. Un pozzo, quale ne sia l'uso, che, come ho fatto rilevare, troviamo in altre chiese medievali (e sempre nella navata di destra). Ricordando S. Piegorio di Noli, aggiungo

S. Michele di Oleggio (Novara).

Esaurita l'indagine archeologica sulla rotonda di Palazzo Pignano? Non ancora, certamente. Manca lo scavo del settore meridionale, dove è la canonica che sta per essere finalmente abbattuta, dato che la nuova, assai più ampia, è in costruzione e sarà pronta per Pasqua.

Proprio sotto la vecchia canonica — che è un'altra ampia zona dove il livello del terreno è uguale a quello che circonda la Pieve — c'è speranza di avere altri dati sulla rotonda vera e propria e sull'ambiente che la circondava. Ancora un po' di pazienza, dunque.

- (1) Non si può dire che vi fossero chiare tracce di incendio. Se mai di meditata demolizione, asportando i materiali.
- (2) Un'indagine compiuta in luogo ove la terra sottostante non sembrava sommosa, non ha dato risultati di rilievo. Il sottofondo in ciottoli ha buona consistenza.
- (3) Così che dobbiamo prevedere un grande esagono, limitato dai pilastri, in comesso di marmi (esagoni e triangoli a mosaico attestati) e un ambulacro con *scutulae* (e altri motivi) disposti radialmente.
- (4) Questi pilastri sono sicuramente tali e non è da pensare p. es. a colonne binate come a Santa Costanza e neanche credo a semicolonne in luogo di paraste. Comunque il partito non è comune e così come il nostro non ne conosco esempi. Per i pilastri in curva si potrà ricordare la parte absidale della basilica cimiteriale in forma di circo a Santa Costanza a Roma e a San Sebastiano.
- (5) La presenza di una volta, di una cupola leggera al centro, mi viene suggerita dalle paraste, ma onestamente questa esaltazione della cupola in luogo in cui non sembra vi possa essere altare, non sarebbe logica, invece è prevedibile una volta sul presbiterio, all'incirca come a Santa Costanza. Una cupola al centro potrebbe sottolineare l'idea del martyrium.
- (6) Li riporta in un buon rilievo C. Verga in « Contributi a Palazzo Pignano » pag. 15, ma c'è qualche incertezza sulla loro disposizione, che non è in corrispondenza esatta dei muri dell'avancorpo.
Qui appaiono anche delle tombe, disposte avanti la facciata della Pieve a circa m. 1,50 di profondità. Va osservato che la facciata della Pieve scavalca su di un arco di cm. 95 di diametro un'altra tomba, il cui fondo è a — 2,10 dal piano esterno (il piano di calpestio antico era a circa 90 cm. dal piano attuale). Il che assicura che era precedente al muro e che la si è voluta rispettare (qui come in altre sedi). La tomba però, e le altre fuori della facciata, non sono orientate parallelamente all'asse della rotonda. Così che confesso di non sapere a quale fase vadano attribuite. E' una tomba coperta di tegole disposte in piano e pareti in mattoni provinciali.
- (7) I muri non sono legati, ma non ritengo questo sia prova di una seconda fase. E' assai probabile che un muro circolare sia costruito di getto, indipendentemente da corpi di fabbrica annessi.
- (8) G. A. SOTERIOU, *Die altchristlichen Basiliken Griechenlands*, in « Atti del IV Congr. di Arch. Cristiana » I, Roma 1940, pagg. 355-380.
- (9) La distruzione di Palazzo Pignano da parte dell'arcivescovo di Milano Adelmano Menclasio (948-953) per disperdere la setta degli antropomorfiti è controversa (v. A. ZAVAGLIO, *Terre Nostre*, Crema 1946, pag. 183). Sembra più probabile che l'avvenimento si debba portare al 1061, essendo arcivescovo Guido da Velate. Ma in genere, in queste distruzioni, le chiese erano risparmiate (v. Castelseprio).
- (10) G. LUGLI, *Edifici rotondi del tardo impero in Roma e Suburbio*, in « Studies presented to D.M. Robinson », II, 1953, pagg. 1212-1223.

PALAZZO PICNANO (CREMONA)
PIEVE DI S. MARTINO
BASILICA PALEOCRISTIANA

